

LA DENUNCIA

Il governo lega le mani a noi agenti

di **GIANNI TONELLI**
Presidente del Sap

■ Carissimo direttore, sta accendendo qualcosa di estremamente paradossale nel nostro Paese. Un qualcosa che vede le donne e gli uomini delle Forze dell'ordine all'impasse, vittime di un *vulnus* normativo che genera caos e che potrebbe portare alla staticità delle operazioni volte alla sicurezza interna. L'Italia, schiava delle solite ipocrisie e del finto buonismo dei fautori del partito Anti *Polizia*, purtroppo è costretta a guardare il mondo attraverso una lente ideologizzata. Secondo questa pseudo sub-cultura italiana, non è accettabile il cosiddetto «uso forza» da parte delle Forze dell'ordine in nessun caso, neppure per contrastare la criminalità organizzata o il terrorismo islamico.

Le faccio un esempio pratico: le massicce ondate migratorie alle quali stiamo assistendo necessitano, per essere regolate, di dispositivi idonei e finalizzati alla corretta identificazione dei migranti. La stessa Ue, specialmente in seguito agli attentati che hanno sconvolto l'Europa negli ultimi mesi, ha imposto agli Stati membri di spingere sull'acceleratore per dare una «cornice legale all'attività degli hotspot» e di «usare la forza» per la raccolta delle impronte digitali e delle foto-segnalazioni nei confronti dei migranti che oppongono resistenza. Indovinate un po' come il Parlamento italiano ha recepito questo diktat comunitario? Il ministro *Alfano*, per dare un colpo al cerchio (l'Ue) e uno alla botte (i finti buonisti e ipocriti di cui il Parlamento è pieno) e pur di

non esporsi (figuriamoci se si espone!) alle critiche della maggioranza di governo, ha mollato la patata bollente ad Alessandro Pansa, all'epoca capo della *Polizia*; il quale, a sua volta, ha scaricato l'affaire al suo vice. Tanto è stata forte la paura di infastidire il partito Anti *Polizia*, che non è stato concepito alcun atto avente forza di legge e in grado di abilitare le Forze dell'ordine a effettuare un prelievo coatto, i rilievi foto segnaletici o le impronte digitali.

Absolutamente no: è stata emanata una mera circolare interna con la quale gli agenti sono stati esortati (e non autorizzati normativamente) a utilizzare la forza ove necessario. Il Parlamento, dunque, non legifera in materia. Ma allo stesso tempo si dà da fare per approvare il disegno di legge sul reato di tortura. I presupposti del ddl, così come la maggioranza parlamentare vorrebbe approvarlo, sono volti a punire, con pene maggiorate se a commetterle siano dei pubblici ufficiali, tutte quelle coazioni che potrebbero produrre sofferenze morali a chicchessia, delinquenti compresi. Va da sé che se venisse inserito nell'ordinamento italiano un provvedimento di questo tipo ogni agente che, seguendo i diktat comunitari, utilizzasse la forza, ad esempio, per prelevare le impronte digitali, incapperebbe nei precetti del reato di tortura esponendosi così all'incriminazione.

Per quale motivo si continua a pretendere di gettare gli uomini in divisa nell'arena delle insidie causate dalla inadeguatezza e della incapacità della classe dirigente del Paese?

